



Contributo

# Milano 2020 - Strategia di adattamento

*'Milano 2020- Strategia di adattamento' sollecita una interlocazione con la cittadinanza e con realtà aggregative che con la vita della città siano e si sentano in rapporto. Questo ci ha spinto a pensare e a formulare ora delle indicazioni.*

*Lo facciamo segnalando il nostro punto di vista che, per quanto parziale, interpreta una realtà viva e vivace della città: è quello del volontariato e dell'associazionismo diffuso di ispirazione cristiana, spesso silenzioso ma operoso, che sa rendersi presente nelle situazioni di necessità, come avvenuto nel periodo dell'epidemia che stiamo ancora vivendo.*

*Lo facciamo in senso costruttivo: se le proposte formulate nel Documento hanno il pregio di descrivere una serie di iniziative che senza l'emergenza sarebbero maturate solo lentamente (tipico l'ampliamento delle piste ciclabili), ora l'urgenza potrebbe far correre il rischio di sottovalutare la necessità di una visione complessiva, questa sì capace di determinare positivamente il futuro.*

## Il respiro spirituale della città

Milano è la città della libertà religiosa, della capacità di guardare in alto, senza lasciarsi schiacciare da un'operosità che, nella sua storia, non è mai diventata grezza e meschina. Oggi Milano è impaurita e rischia di non riuscire ad alzare gli occhi da un presente che spaventa. Non sembri inutile il recupero della dimensione contemplativa, alla quale richiamava il cardinal Martini nella sua prima lettera pastorale da vescovo, per indicare, profeticamente, l'orizzonte che fa di Milano la città che ha sempre saputo trovare un equilibrio tra gli affari, il profitto e un rispetto per le persone e, in particolare, per i poveri, secondo una spiritualità ambrosiana che non è un vezzo liturgico, ma un profondo solco nella storia della città. Una storia che va recuperata, a partire dalla presenza di luoghi in cui ascoltare il respiro di una spiritualità concreta e incarnata, che può accompagnare le fatiche di una città che deve trovare una sua nuova dimensione per tornare ad essere guida di un Paese e riferimento al livello internazionale.

In questa prospettiva si riportano alcuni temi che pensiamo possano contribuire ad una visione capace di coinvolgere istituzioni, realtà civiche e comunità religiose (collaborazione che la fase di emergenza ha mostrato possibile), nella distinzione ma anche nella complementarietà dei ruoli.

### 1. Rete di buon vicinato

Un buon vicinato che possa trasformarsi in una nuova passione civica capace di coinvolgere comunità di provenienza e culture diverse e di ceti sociali impoveriti.

Già con il percorso della "Chiesa dalla genti", la Diocesi si è interrogata sul contributo che i nuovi milanesi possono dare alle comunità cristiane; questo percorso potrebbe ora allargarsi all'intera comunità civile nella consapevolezza che un progetto di radicale ripensamento dei tempi e di luoghi della città non può che partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle diversità presenti nella città stessa.

Al riguardo si suggeriscono le seguenti azioni:

- **Incoraggiare** la nascita di reti di sorveglianza attiva delle persone più fragili che vada oltre la pura e semplice assistenza socia-

le, per trasformarsi in una rete di nuova cittadinanza sociale e culturale capace di garantire il rispetto di regole e procedure di distanziamento personale (se l'evoluzione dell'epidemia lo rendesse necessario) o di nuova attenzione alle persone a rischio di solitudine o abbandono;

- **Facilitare** forme di animazione e condivisione di condominio attraverso cui tentare di creare una maggiore socialità che potrebbe anche trasformarsi in esperienze di mutuo aiuto a partire da una più approfondita e quotidiana conoscenza delle esigenze delle famiglie. Le parrocchie potrebbero offrire collaborazione per una sorta di coordinamento e regia di queste esperienze;
- **Qualificare** maggiormente il legame tra istituzione comunale e Terzo settore strutturato (enti, cooperative e imprese sociali) attraverso lo strumento della co-progettazione. Solo uscendo dalla dimensione di erogazione di servizi di cura e assistenza per guadagnare quella di partnership strategica sarà possibile condividere con il Terzo Settore un modello di intervento che esca in modo sostanziale (non solo nelle dichiarazioni di intenti) dall'assistenzialismo e produca valore di comunità e coesione sociale, proprio nell'ottica dell'attivazione della cittadinanza responsabile.
- **Fare rete con le associazioni**, fra cui quelle parrocchiali, per un'attività che andrebbe ad affiancare l'opera delle Caritas per rispondere al bisogno di aiuto alimentare alle famiglie in povertà e ad anziani soli e quindi più vulnerabili;
- **Potenziare in senso digitale la "rete solidale"**, da realizzare coordinando i servizi sociali del Comune e quelli "caritativi e assistenziali" delle parrocchie e di altre realtà;
- **Attivare relazioni di cura e prossimità** mirate al sostegno di disabili, anziani, persone fragili, puntare alla realizzazione di una rete "sanitaria": a) coinvolgendo i Medici di medicina generale e le farmacie per garantire una maggior prossimità ad anziani e disabili (a partire dai data base delle AST e degli stessi sanitari), soprattutto in vista del periodo estivo e di una eventuale (non auspicata!) ripresa di infezione Covid o per altre a venire in un lontano futuro; b) coinvolgendo, nella loro autonomia associazioni di volontariato e realtà del Terzo settore (assistenza domiciliare, consegna pasti e medicinali, compagnia, visite di "cortesia" ecc.).
- **Valorizzare** la prossimità attraverso una rivisitazione dei *com-piti dei Municipi* che potrebbero diventare un presidio istituzionale più vicino ai cittadini.

### 2. Minori, a partire da quelli in povertà

Nella fase emergenziale la famiglia si è dimostrata una risorsa per il sistema di welfare e ha saputo gestire contemporaneamente relazioni, accudimento dei piccoli, educazione, solidarietà, oltre a protezione delle persone fragili, responsabilità sociale. Tuttavia, gli equilibri sono stati messi a dura prova e in molte famiglie sono emersi problemi relazionali ed economici. Proponiamo dunque un approccio di analisi e valutazione della realtà focalizzato sui nuclei con minori con un punto di vista innovativo. La famiglia può essere indicata come modello di innovazione sociale e dovrebbero essere identificate politiche per sostenerle.

Questa impostazione può partire da alcune attenzioni concrete che il Comune di Milano può mettere in atto e, soprattutto dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle tante esperienze già attive su iniziativa delle realtà sociali presenti in città:

- **Un'attenzione particolare alle famiglie** con almeno tre figli a partire da un criterio politico, non matematico (es. sostenerle nella gratuità per un figlio nell'iscrizione ad attività educative/formative, indipendentemente dal fatto che il fratello/sorella frequenti la stessa attività);
- **Sostegno a bambini/e e adolescenti:** una scuola aperta e diffusa, e nei mesi imminenti l'organizzazione dei campi estivi. La consolidata tradizione degli *Oratori ambrosiani* e delle altre iniziative estive si scontrano con normative che riducono gli spazi e aumentano costi e responsabilità. Perché la Summer school diffusa non resti un desiderio o un miraggio occorre che l'Ente pubblico semplifichi le norme di sicurezza, faciliti le collaborazioni tra i diversi soggetti e sia compartecipe dei costi legati alle regole di sicurezza imposte dall'epidemia Covid-19. Questo è tanto più urgente se si vuole facilitare l'accesso a famiglie in difficoltà, numerose, con genitori che lavorano.
- **Lotta alla povertà alimentare e culturale** da proseguire sulla base della positiva esperienza di Caritas- Servizi Sociali-QuBi attivata nei quartieri, soprattutto periferici.

### 3. La cultura non è un optional

A causa del lockdown e delle regole di distanziamento personale molte realtà culturali della città rischiano di non sopravvivere. Milano ha saputo inventare negli anni molte forme di proposte culturali innovative e diffuse. Sul modello di Book city e Piano city, andrebbero coinvolte le tante realtà esistenti a più livelli per costruire palinsesti di proposte culturali diffusi sul territorio, ospitati da cortili, caseggiati, sale in cui poter garantire il rispetto delle regole di sicurezza. Il modello del Fuori Salone potrebbe offrire l'occasione per far arrivare le proposte artistico culturali là dove le persone abitano e vivono, evitando così di creare grandi assembramenti e rivitalizzando luoghi della città fin qui considerati periferici e marginali. Un modello di questo tipo, senza perdere l'idea di città, consentirebbe anche la riconquista di spazi e luoghi ora in preda al degrado e di costruire nuove relazioni tra coloro che abitano nei vari quartieri. Tutta da studiare la sostenibilità economica di quanto proposto, ma crediamo che il contributo di sponsor, fondazioni bancarie e soggetti privati potrebbe anche arrivare a fronte di un progetto innovativo che abbia il sostegno di autorevoli soggetti istituzionali.

Un cammino di questo tipo potrebbe portare a valorizzare le tante piccole e grandi realtà culturali, nate da circoli, parrocchie o iniziative private, diffuse sul territorio che negli anni hanno lottato per sopravvivere, hanno presidiato luoghi altrimenti abbandonati e potrebbero felicemente collaborare con istituzioni culturali ben più grandi e prestigiose che arriverebbero accanto a loro con proposte e produzioni. Quanto stiamo descrivendo potrebbe essere una straordinaria occasione per costruire un nuovo pubblico per proposte culturali che per troppo tempo sono state considerate da molti come irraggiungibili.

### 4. Trovar casa a Milano

Il tema della casa coinvolge in particolare due categorie di persone: famiglie e giovani. *I nuclei familiari fragili:* sia prima che soprattutto dopo la crisi scatenata dalla pandemia, in città si è registrato l'aumento continuo di famiglie in condizioni di povertà relativa, famiglie che faticano a pagare il mutuo o l'affitto, o anche solo le spese delle utenze, famiglie che hanno perso la casa.

*I giovani:* negli ultimi anni Milano ha attratto sempre più giovani, grazie alle opportunità di studio e di lavoro offerte

dalla città. In quest'ottica va rafforzata la proposta di affitti rispondenti ai bisogni e progetti temporanei di chi vive la città.

Una politica della casa attenta a queste realtà può valutare le seguenti proposte:

- **Dare un sostegno** ai contratti di affitto a *canone concordato*, per esempio azzerando la tassa IMU sulle seconde case per chi ne dà disponibilità, coordinandosi con i comuni limitrofi per estendere tale misura all'area metropolitana o ai comuni di prima cintura;
- **Prevedere una regolamentazione** straordinaria all'interno del *regolamento edilizio* per il frazionamento degli appartamenti di ampie dimensioni da fornire successivamente in locazione concordata;
- **Studiare una riduzione** della tassa locale Tari per le associazioni che svolgono attività di *housing sociale*, sia in proprio che in convenzione con il Comune di Milano, in particolare per quelle realtà che offrono accoglienze in residenzialità sociale temporanea rispondendo al grave problema del disagio abitativo.

### Il confronto tra diversi

Milano è sempre stata luogo di incontro, crocevia, luogo di intreccio tra tradizioni culturali e religiose apparentemente inconciliabili tra loro. I nuovi ritmi e i nuovi orari della città non siano solo una necessità sanitaria, ma diventino anche occasione per riscoprire diverse tradizioni culturali e religiose che consegnano alle donne e agli uomini capacità di vivere il proprio tempo in modo diverso. L'omologazione di una globalizzazione che cancella le differenze ci aveva abituati a una città dai ritmi regolati da meccanismi stringenti, algoritmi che ci illudevano di normalizzare i nostri comportamenti e standardizzarli in un infinito cammino verso l'azzeramento di ogni originalità e anormalità.

La riscoperta delle diverse tradizioni culturali e religiose, il riconoscimento dell'utilità di ritmi e abitudini diverse possono diventare occasioni preziose per ridisegnare la vita di una città che non ha paura della diversità, in tal senso andrebbe anche l'autorizzazione alla edificazione di luoghi di culto per i musulmani e per altre confessioni. La chiesa milanese ha una ricca tradizione di dialogo e di confronto con altre tradizioni religiose, il confronto ecumenico e il dialogo interreligioso possono diventare, proprio a Milano, occasioni per costruire percorsi di riconoscimento reciproco.

Senza un orizzonte ampio a cui guardare, le procedure rischiano di diventare solo un grande peso che, appena possibile, viene abbandonato. Se avremo la capacità di indicare una meta ambiziosa e condivisa, le stesse procedure possono diventare piccoli passi di un cammino che può portarci lontano e trasformare davvero l'occasione di un'emergenza che non abbiamo cercato e ci ha colpiti duramente nell'opportunità di un cambiamento che non avremmo neppure pensato.

email: [noifuturoprossimo@gmail.com](mailto:noifuturoprossimo@gmail.com)

[www.noifuturoprossimo.it](http://www.noifuturoprossimo.it)

30/05/2020



**il SICOMORO**  
www.noifuturoprossimo.it